

Sanguinoso inseguimento ad Alghero

Sedicenne in fuga dopo un furto ucciso da due «vigilantes»

Sebastiano Sechi sorpreso a rubare con altri quattro giovani in un negozio - Inseguiti dalle due guardie che hanno fatto fuoco

ALGHERO - Sebastiano Sechi, 16 anni, nativo di Alghero, è stato ucciso ieri da alcuni colpi di pistola esplosi da due vigili privati che avevano sorpreso cinque giovani mentre rubavano in un negozio di calzature nel centro della cittadina del corallo. I due vigili - Paolo Iavarone di 35 anni, di Sassari e Giommaria Carboni di 37 anni, di Alghero - sono stati arrestati dai carabinieri sotto l'accusa di omicidio colposo.

Ferruccio Tilloca al n. 3 di via Carlo Alberto. I due «vigilantes» intimavano l'alt al gruppo dei giovani che, visti scoperti, si davano a precipitosa fuga. Nel tentativo di fermarli, i due vigili esplosevano alcuni colpi con le pistole in dotazione ed uno di questi raggiungeva uno dei fuggiaschi che rimaneva sul selciato. Subito soccorso ed accompagnato all'ospedale civile, il ragazzo, identificato successivamente per Sebastiano Sechi, è giunto a cadavere; i sanitari del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Sentenza a sorpresa al processo per il clamoroso colpo

Tutti assolti per il miliardo sparito dalla «sacrestia» della Banca d'Italia

I sei accusati, dipendenti dell'istituto di credito, prosciolti per «non aver commesso il fatto» - Le banconote da 100 mila fresche di stampa trafugate dal reparto più controllato della banca

ROMA - Il «mistero» sul furto di un miliardo in banconote fresche di stampa compiuto nella «sacrestia» della Banca d'Italia resta in piedi con tutti gli interrogativi che il clamoroso «caso» si è portato dietro. Con una sentenza a sorpresa il Tribunale di Roma ha assolto ieri con formula piena i sei dipendenti della Banca d'Italia accusati del colossale «colpo».

Un lungo applauso da parte dei numerosi compagni di lavoro degli imputati presenti in aula ha accolto la decisione dei giudici romani. Il pubblico ministero, Giorgio Santacroce, che aveva sollecitato nella sua requisitoria condanne varianti dai quattro ad un anno di reclusione, ha presentato immediatamente appello contro la sentenza.

La sentenza di assoluzione, appare chiaro che i giudici non hanno tenuto conto delle dichiarazioni della donna, come non hanno preso in considerazione altri elementi portati a carico degli imputati, con particolare riferimento all'esperienza giudiziale.

Secondo l'accusa le banconote da 100 mila lire potevano essere portate fuori in un solo modo: sistemate in un cassetto di legno posto sotto il cancello a gabbia metallica adibito al trasporto dei valori, cassetto che conteneva esattamente banconote per l'importo di un miliardo. Questa meccanica, sempre secondo gli inquirenti, era possibile dal momento che i Pm Barbiere, Bombardi e Baldoli manovravano nel reparto «tagliarino».

ROMA - Ancora una sconfessione, e del tutto autorevole, al comportamento del giudice Alibrandi per la ormai famigerata inchiesta sui «Proletari in divisa». Infatti, ieri la commissione inquirente ha deciso alla unanimità di non prendere in considerazione la denuncia dello stesso Alibrandi contro il ministro Mercoledì Mercoledì, già stata fissata la seduta pubblica per l'arrestazione formale.

Dall'Inquirente

Alibrandi respinto: archiviato l'esposto contro Bonifacio

ROMA - Ancora una sconfessione, e del tutto autorevole, al comportamento del giudice Alibrandi per la ormai famigerata inchiesta sui «Proletari in divisa». Infatti, ieri la commissione inquirente ha deciso alla unanimità di non prendere in considerazione la denuncia dello stesso Alibrandi contro il ministro Mercoledì Mercoledì, già stata fissata la seduta pubblica per l'arrestazione formale.



Uccisi dal gas due fidanzati a Genova
GENOVA - Due giovani fidanzati, Michele Graziadei, di 22 anni e Annalisa Bontempi, di 20 anni, scomparsi da domenica scorsa, sono stati trovati morti in un appartamento di Campomonte, un piccolo comune alla periferia di Genova. I ragazzi sarebbero morti per asfissia da ossido di carbonio; si erano allontanati dalle abitazioni nel primo pomeriggio di domenica e non avevano fatto

CATANZARO: l'ammiraglio Henke costretto a scottanti ammissioni

In campo i fascisti pagati dal SID

L'ex capo di Stato maggiore ha dovuto ammettere di avere retribuito i giornalisti Giannettini, Rauti e Beltramelli - Risalgono al 1966 i rapporti tra costoro e il gruppo Freda-Ventura

Dal nostro inviato
CATANZARO - Il capitolo dei fascisti pagati dal Sid per esigenze dello Stato maggiore della difesa è stato finalmente affrontato nell'udienza di ieri del processo di Catanzaro, la terza dell'interrogatorio dell'ammiraglio Henke.

quanto meno a tale data, per in quel contesto Freda e Ventura inviano manifesti di «Nuclei difesa dello Stato» che esprimono gli stessi concetti delle «mani rosse».

giudiziaria e fatta conoscere da Henke al ministro della Difesa Gui, viene definito «anarchico». Sin dal 1966, invece, l'ufficio «D» sapeva benissimo che Serac era un fascista.

escluso di avere avuto in visione quell'appunto». Difatti era diretto a lui, certamente l'ammiraglio Henke, che si interessò vivamente al contenuto del promemoria del 16 dicembre, sapeva già tutto anche in quella data.

Al processo per il golpe Borghese

Miceli messo alle strette inveisce contro i giudici

ROMA - Miceli comincia a perdere le staffe. Nel corso dell'udienza di ieri, nel dibattimento di Roma per il fallito «golpe» Borghese, è scattato davanti ad un'ennesima contestazione dei giudici della corte d'assise: «Il processo al capo del Sid si deve fare in un altro modo - ha urlato - Fate un'indagine su tutto il Sid». La posizione del deputato neofascista, accusato di favoreggiamento, è d'altronde, non è certo delle più comode. Quando afferma di avere avvisato qualcuno dei fatti della notte del 7 dicembre 1970, viene regolarmente smentito dai suoi stessi presunti interlocutori, come Saragat e Tanassi, e per contro viene fuori che avrebbe parlato con gente che nega di avere retto, come il generale Marchesi, all'epoca capo di SM dell'Esercito. Ma questi elementi, va ricordato, sono proprio quelli che hanno portato all'incriminazione dell'ex capo dei servizi segreti.

Ma l'imputato è latitante da due mesi

Cinque anni al boss Alberti per «associazione mafiosa»

NAPOLI - Gerlando Alberti (latitante), Gioacchino Di Bella e altri otto rappresentanti della «nuova mafia» sono stati condannati dalla seconda sezione del tribunale di Napoli a pene fra i due e i 5 anni di reclusione per associazione a delinquere. La sentenza, emessa dal collegio (presidente Lopez, giudici Luigi Martone e Mario Lepre) ha accolto le richieste del P.M. Liborio Di Maio, che, in una dura requisitoria, aveva dimostrato la profondità e la gravità di legami mafiosi fra malavita siciliana e napoletana.

Il processo, cominciò con le indagini - tutte naufragate - su clamorosi episodi di delinquenza avvenuti nel napoletano. L'edificio più alto del giardino del ristorante «Pulastello», la scomparsa del contrabbandiere Palomara e di Pasquale Simonti (figlio dei famosi Pascale e Nola e Pupetta Maresca), l'esecuzione mafiosa di tipo mafioso nella quale entravano gli esponenti della mafia siciliana ridotti dal processo per la strage di viale Lazio a Palermo e dal processo con 114 imputati.

Il processo, cominciò con le indagini - tutte naufragate - su clamorosi episodi di delinquenza avvenuti nel napoletano. L'edificio più alto del giardino del ristorante «Pulastello», la scomparsa del contrabbandiere Palomara e di Pasquale Simonti (figlio dei famosi Pascale e Nola e Pupetta Maresca), l'esecuzione mafiosa di tipo mafioso nella quale entravano gli esponenti della mafia siciliana ridotti dal processo per la strage di viale Lazio a Palermo e dal processo con 114 imputati.



Gerlando Alberti

Entro Natale la sentenza per le bombe '71 a Trento

TRENTO - Con l'udienza di ieri è pressoché terminata la fase dibattimentale al processo per le bombe di Trento. Si è già appreso che alla difesa di ogni singolo imputato verrà concesso un giorno per l'arringa e quindi la sentenza che il colonnello di ingegneria, è improbabile colpi di scena, sarà emessa prima di Natale.

Ma l'imputato è latitante da due mesi

Il processo, cominciò con le indagini - tutte naufragate - su clamorosi episodi di delinquenza avvenuti nel napoletano. L'edificio più alto del giardino del ristorante «Pulastello», la scomparsa del contrabbandiere Palomara e di Pasquale Simonti (figlio dei famosi Pascale e Nola e Pupetta Maresca), l'esecuzione mafiosa di tipo mafioso nella quale entravano gli esponenti della mafia siciliana ridotti dal processo per la strage di viale Lazio a Palermo e dal processo con 114 imputati.

Tutti assolti i giovani processati per l'arsenale di Camerino

MACERATA - Quattro giovani accusati di aver messo insieme il famoso arsenale di Camerino e accusati di costituzione di banda armata, detenzione di armi, esplosivi e munizioni, sono stati assolti con formula piena dal tribunale di Macerata. Si tratta di Loris Campetti, di 28 anni, di Macerata, laureato in chimica; Giancarlo Guazzarini, di 34, commerciante di Tolentino; del rappresentante di commercio bolzanino trentatreenne Paolo Fabbrini e dello studente greco ventottenne Athanasios Troukas.

Condannati i rapitori del senatore Verzotto

SIRACUSA - La Corte d'assise di Siracusa ha emesso ieri sera, dopo sei ore di camera di consiglio, la sentenza del processo per l'aggressione avvenuta la sera del primo febbraio 1975 contro l'ex presidente dell'Ente minerario siciliano Graziano Verzotto.

La raccolta sarà sistemata nella villa sulla Nomentana

Trova casa il museo dei Torlonia

L'edificio più adatto sembra l'«arancera» - Una collezione di 620 statue e busti - D'accordo Comune, soprintendenza, Regione e ministero

ROMA - La capitale avrà un altro museo? Fare proprio di questo il cuore dell'intenzione concordata dal Campidoglio, della Regione, della soprintendenza alle Belle arti e del ministero dei Beni culturali. L'edificio più adatto ad ospitarlo è l'«arancera» di villa Torlonia, uno degli edifici (quello in miglioni di condizioni) che si trovano all'interno del parco di via Nomentana. Il museo dovrà conservare, dovrà permettere il collettivo godimento di una collezione di tutto nuovo parte del pubblico romano, opere d'arte (del periodo greco ed ellenistico) finora greco ed ellenistico, nascoste agli occhi di tutti e abbandonate in cantina proprio dai principi Torlonia.

La raccolta privata del Torlonia comprende in tutto 620 opere ed è la più completa galleria di busti imperiali esistenti al mondo. Le gemme della collezione sono due statue di Mirone e Policleto (rispettivamente l'Atleta e il Diaumeno) alle quali vanno aggiunte l'Ereide di Ceisodoto, il Nestia Giustiniani e molti ritratti scolpiti romani di stile ellenistico. L'occhio è caduto proprio sull'«arancera» perché è l'unico edificio in buone condizioni (serviranno ugualmente dei consistenti restauri) ed inoltre le sue caratteristiche architettoniche si adattano perfettamente a questo nuovo uso.

La raccolta privata del Torlonia comprende in tutto 620 opere ed è la più completa galleria di busti imperiali esistenti al mondo. Le gemme della collezione sono due statue di Mirone e Policleto (rispettivamente l'Atleta e il Diaumeno) alle quali vanno aggiunte l'Ereide di Ceisodoto, il Nestia Giustiniani e molti ritratti scolpiti romani di stile ellenistico. L'occhio è caduto proprio sull'«arancera» perché è l'unico edificio in buone condizioni (serviranno ugualmente dei consistenti restauri) ed inoltre le sue caratteristiche architettoniche si adattano perfettamente a questo nuovo uso.

Esce ora nella Serie Garzanti Enciclopedia dello Spettacolo

Advertisement for the Garzanti Enciclopedia dello Spettacolo, listing features like 700 illustrations, 3400 filmographies, and 900 pages.

Fulvio Casali